

Ladri al museo per un colpo sicuro

SAN SALVATORE / Ignoti hanno scassinato la porta principale e hanno rubato alcune piccole pietre preziose incastonate in un ostensorio – Inoltrata una denuncia alla Polizia cantonale. I proprietari e i gestori non escludono che siano saliti in vetta comodamente in funicolare



Durante il mese di novembre i gestori procederanno alle riparazioni necessarie al museo.

©CDT/CHIARA ZOCCHETTI

Valentina Coda

I danni e i costi non sono ancora stati quantificati, l'unica certezza è la denuncia contro ignoti sporta dall'Arciconfraternita della Buona Morte e Orazione di Lugano alla Polizia cantonale per un furto avvenuto venerdì scorso al Museo San Salvatore. Un colpo che ha destato non poche perplessità alla Società Funicolare Monte San Salvatore, che ne gestisce l'allestimento, soprattutto per le modalità con cui è stato messo a segno. Gli occhi dei ladri si sono posati unicamente su delle piccole pietre preziose incastonate in un ostensorio. Nessun altro oggetto sacro e di valore è stato toccato, né sono stati rubati soldi. Un furto mirato, si presume. Inoltre, non è da escludere che i visitatori indesiderati siano arrivati in via delle Scuole 7, quindi in vetta al San Salvatore, comodamente in funicolare.

Qualcosa non quadra

I segni che fosse successo qualcosa fuori dall'ordinario la notte oppure il tardo pomeriggio precedente erano già visibili all'entrata del museo. L'allarme è scattato dopo che

il custode, recatosi al museo verso le 10 di sabato mattina, si è trovato davanti l'inferriata della porta principale scassinata. All'interno del museo, però, tutto era al proprio posto, salvo per delle piccole pietre preziose che facevano da ornamento a un ostensorio (un arredo sacro utilizzato per esporre ai fedeli l'ostia, ndr). Da lì, il dubbio della Società Funicolare Monte San Salvatore e dell'Arciconfraternita che il furto fosse in realtà preparato nei minimi dettagli e quindi mirato. «Ci è sembrato strano che avessero preso di mira subito e soltanto quelle pietre preziose – rileva il direttore della Funicolare San Salvatore Francesco Markesch –. Non sappiamo ancora il valore della refurtiva, attualmente il danno più ingente è quello all'inferriata. Adesso il museo è chiuso con una catena e durante il mese di novembre procederemo con la riparazione. Abbiamo comunque sporto denuncia contro ignoti». I ladri non hanno avuto alcuna difficoltà ad entrare nel museo perché non è mai stato installato un sistema antifurto e neanche delle telecamere di sorveglianza. Anche perché – aggiungiamo noi – chi si sognerebbe di rubare in un pic-

Si presume

che il furto fosse mirato: non sono stati portati via altri oggetti

colo museo situato a 912 metri sul livello del mare raggiungibile facendo un percorso a piedi di oltre un'ora in mezzo al bosco oppure prendendo la funicolare che pullula di turisti? Ma è proprio quest'ultimo punto che sia i proprietari del museo che i gestori non hanno escluso a priori. I ladri potrebbero essere saliti al museo veramente in funicolare, anche se è difficile affermarlo visto che circa cento/centocinquanta persone sono salite e scese dalla vetta del San Salvatore proprio quel giorno nonostante la pioggia abbattuta su Lugano. Difficile, altresì, perché la refurtiva era di piccole dimensioni e le telecamere di videosorveglianza installate alle stazioni sia a valle che a monte non sono state utili nelle indagini. In ogni caso, spetterà al Ministero pubblico unire i punti della vicenda. «Abbiamo subito preso visione dei filmati, ma le pietre preziose potevano trovarsi nelle tasche di uno o di più persone che hanno preso la funicolare quel venerdì – rileva Markesch –. Il museo chiude alle 15, il custode finisce il turno alle 15.30 e lascia la struttura, mentre le vetture sono attive fino alle 18.30. Chissà, forse se la sono presa comoda».



Auto vere, soldi falsi.

©???

Truffa milionaria sventata a Lugano Duplice arresto

GIUDIZIARIA / In manette sono finiti due cittadini italiani: hanno tentato di ingannare un commerciante di automobili di lusso

Una truffa milionaria sventata all'ultimo minuto dal sangue freddo della vittima. E per la quale, negli scorsi giorni, sono finiti in manette un 38 enne e un 24 enne cittadini italiani residenti in Italia. Il fermo – rendono noto il Ministero pubblico e la Polizia cantonale – è scattato in territorio di Lugano ed ha permesso di sventare una truffa di tipo «rip deal». In buona sostanza, riferisce Ticinonews – che ha raccolto la testimonianza della vittima del raggio – i due indagati contattano l'imprenditore romano titolare di un'impresa di intermediazione di auto di lusso o d'epoca per proporgli l'acquisto di quattro automobili di lusso, tra cui una Lamborghini Sian e una Ferrari Enzo, per un valore complessivo di oltre tre milioni di euro e, in seguito, anche di alcuni diamanti. Affare da concludersi in Tici-

no, nella sede della ditta di compravendita di pietre preziose.

Stando al racconto dell'imprenditore, i due insistono affinché l'affare si concluda altrove. Tanto da passare anche alle minacce. L'imprenditore romano decide quindi di allertare la polizia. E, come si legge nella nota stampa del Ministero pubblico, le perquisizioni sia personali sia dell'auto del 38 enne e del 24 enne hanno portato al rinvenimento di una grossa valigia ricolma di banconote facsimile, di un quantitativo minore di banconote autentiche e di un apparecchio con tate soldi. Come detto, sono state proprio le insistenze da parte degli arrestati affinché lo scambio dei preziosi e del denaro (rivelatosi in buona parte facsimile) avvenisse per strada ad aver fatto comprendere alla vittima di trovarsi confrontata con un possibile raggio. Grazie alla pronta segnalazione alla Polizia cantonale, è stato così possibile predisporre un dispositivo di ricerca che ha portato di lì a poco al fermo dei due uomini. L'ipotesi di reato nei loro confronti è di truffa aggravata.

Pericolo scampato, dunque, anche se per la vittima della tentata truffa non c'è stato esattamente un lieto fine visto che ha accantonato diversi progetti per inseguire il (mancato) sogno luganese: «Da diversi mesi ho messo la mia vita, la mia attività a disposizione di qualcuno che voleva solamente la mia rovina», ha raccontato a Ticinonews.

Al centro

dell'inganno l'acquisto di Ferrari e diamanti, la vittima si è insospettita

Sequestrato

dalla polizia un ingente quantitativo di banconote false

Carla Agustoni, assegnati i premi

GIORNALISMO /

Un collettivo di lavoratori portuali che combatte contro il transito in porto dei carichi di armamenti destinati all'Arabia Saudita e alla sua guerra in Yemen. È questo il tema di uno dei due lavori che

hanno vinto il Premio Carla Agustoni 2022. Col suo «I cammelli in lotta contro le navi della morte», apparso su Area, Federico Franchini ha esplorato una realtà di lotta sindacale e sociale, cogliendo la rilevanza di un episodio locale

– l'opposizione al commercio di armi da parte del collettivo dei portuali di Genova – in un contesto globale.

L'altro vincitore, Roberto Scarcella, con l'articolo «Dove i ponti diventano muri», pubblicato su Ticino7, descrive un luogo che sfida ogni logica, dove i ponti non uniscono ma dividono. Il Kosovo sulle mappe ha confini tratteggiati e non definiti, quasi a certificarne la provvisorietà e il suo lavoro descrive proprio «i confusi confini politici e mentali della complessa realtà kosovara, astenendosi

da facili giudizi e restituendo la mancanza di soluzioni e certezze immediate».

La giuria ha voluto attribuire una menzione speciale anche a «700 euro al mese, 14 ore al giorno» di Stefano Vergine. Questo approfondimento, apparso su Millennium, mensile del Fatto Quotidiano, parla di una realtà sommersa come quella del lavoro sulle navi da crociera. «L'articolo associa rigore contenutistico – interpellando tutte le parti coinvolte – a un elemento di denuncia sociale», si legge in una nota stampa.

Dr. S.F. MUNARETTO

in via Besso 41 - Lugano

ha ceduto lo studio medico alla

Dr. Ariane NOWZARI

specialista

medicina generale FMH

Prende su appuntamento

Tel. 091 966 54 30